

dine non cessi di regnare, e sieno prevenuti i pericoli dell'anarchia, sino a che, giunti a codeste parti i due commissarii eletti ad organare le cose, possano d'accordo con voi, che siete nominato terzo, tutto disporre in modo da conseguire il fine bramato. »

Dovevano i commissarii recar seco altresì certa quantità di denaro, di cui aveasi, come s'è detto, estremo bisogno, e tutti d'accordo coi Francesi concorrere al buon ordinamento delle cose da quelle parti.

Il 28 di giugno l'armata entrava nel canale di Corfù, e l'indomani il generale Gentili indirizzava dal bordo della nave *la Gloria* una lettera diretta al cittadino Widmann, provveditore generale delle isole del Levante, in cui gli annunciava la sua venuta e lo scopo di rinforzare la guarnigione e di assicurare le isole, pregandolo facesse gli opportuni provvedimenti per procurare i necessari alloggi e viveri alle truppe francesi. Un bando alle popolazioni prometteva, come al solito, la sicurezza delle persone, della proprietà, della religione, promulgando libertà ed eguaglianza, che le virtù dei Milziadi e dei Temistocli sarebbero presto risorte, e reintegrata sarebbe la Grecia nello splendore dei tempi antichi.

E alle magnifiche parole corrispondevano, come al solito, le manifestazioni di gioia nell'illuso popolo. Sonavano le campane a festa, echeggiava l'aria del rimbombo dei mortaretti e dei fucili, pazze grida s'alzavano ovunque di *Viva la libertà*, e la libertà trascorreva facilmente a licenza.

Ma quale codesta libertà si fosse, ben mostrò il Gentili fino dal primo suo sbarco, distribuendo a suo grado pattuglie e sentinelle, impadronendosi di tutto quello che apparteneva al governo, ordinando ai custodi dei magazzini militari di dipendere immediatamente da lui, ingerendosi